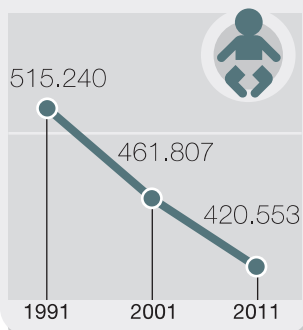


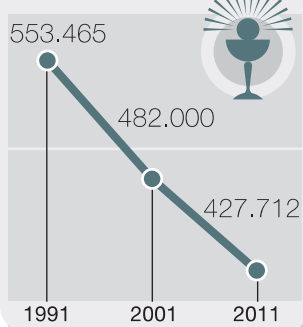
Meno battesimi e matrimoni in chiesa in vent'anni l'Italia è diventata più laica

Rapporto sulla secolarizzazione: in aumento i no all'ora di religione

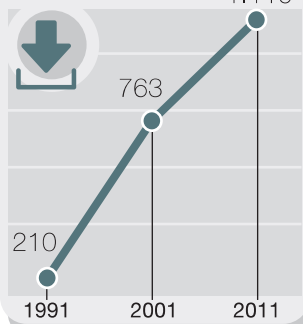
Battesimi



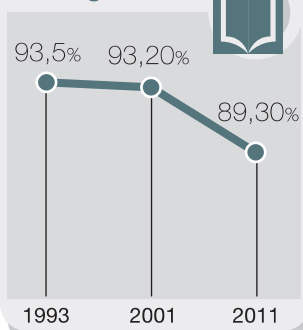
Prime comunioni



8 per 1000 alla Chiesa in milioni di euro



Presenza nell'ora di religione



MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — I sacramenti? Stanchi riti di passaggio. Il battesimo, la prima comunione, la cresima, il matrimonio in chiesa. Tutti questi eventi religiosi, un tempo tappe fondamentali per ogni cattolico italiano, oggi «presentano una tendenza alla diminuzione». È il modello tradizionale di famiglia? In drammatico calo. «C'è una crescente indifferenza al modello proposto dalla Chiesa cattolica. E si nota la sempre maggior diffusione di un modo alternativo di vivere il privato». L'approccio alla famiglia, insomma, sta radicalmente cambiando.

Dopo i sorprendenti risultati emersi dal sondaggio pubblicato domenica su Repubblica, in cui la maggioranza dei fedeli nel mondo appare in disaccordo con la dottrina cattolica vigente, un nuovo rilevamento in Italia conferma la disaffezione dei credenti. Il progressivo incremento della secolarizzazione risulta in un nuovo studio di Critica liberale, il mensile di sinistra liberale diretto da Enzo Marzo, questa mattina presentato a Bologna. Sul rito del battesimo, ad esempio, la percentuale dei bambini con età inferiore a un anno che hanno ricevuto il sacramento appare in diminuzione continua raggiungendo nel 2009 lo 70,3%, con una perdita di 19 punti percentuali rispetto al 1991. E anche per le prime comunioni, passate dal 9,9% del 1991 al 7,4, si conferma la diminuzione. Trend che viene spiegato da Silvia Sansonetti, ricercatrice presso la fondazione Giacomo Brodolini, con il «sintomo di un allontanamento crescente dalla religione cattolica, come dimostrano numerose ricerche sulla pratica religiosa realizzate anche da studiosi di orientamento cattolico». L'ultimo indicatore considerato è la percentuale dei matrimoni concordatari sul totale delle nozze concordatarie e civili. Il dato rivela una tendenza alla crescita dei secondi a svantaggio dei primi. Ma se il modo di fare famiglia in Italia cambia, cambia pure il modo di vivere la genitorialità, affrontata come «una scelta sempre più consapevole, prova ne è il ricorso alle



FOTO: API

La rivista "Critica liberale": calano anche le prime comunioni e i sacerdoti

Le misure anticoncezionali». La percentuale delle donne che consumano quelli orali ne indica un aumento (dal 10,3% nel 1992 al 18,9% nel 2004). Le gerarchie ecclesiastiche, si legge nel rapporto, «tentano di porre un freno a tutti questi mutamenti, soprattutto riguardo alle scelte in materia di procreazione». Tanto è vero che è in crescita continua la presenza dei centri di difesa della vita e dei consultori familiari.

Molto interessante poi l'analisi sulle «due altre scelte per le quali la Chiesa cattolica oggi tende a esporsi meno sotto il profilo pubblico»: la frequenza dell'ora di religione nelle scuole pubbliche e il finanziamento dello Stato con l'8 per 1000 alla Chiesa. Con una stra-

Con Bergoglio il riscatto in televisione del Vaticano e degli ecclesiastici

tegia che, si legge, «non sembra abbia condotto a risultati utili per quanto riguarda la partecipazione all'ora di religione: dopo essersi mantenuta costantemente intorno al 93% fino al 2003, negli ultimi quattro anni è diminuita, anche se in misura limitata, raggiungendo nel 2010 il 89,8% e nel 2011 89,3%». E sull'8 per 1000 la Chiesa, nel periodo della dichiarazione dei redditi, propone una campagna pubblicitaria sul proprio ruolo nella società italiana. «Questo strumento», commenta Critica liberale analizzando le curve degli ultimi anni «non sembra essere molto efficace».

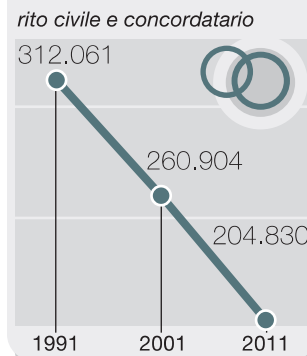
La rivista propone poi una seconda ricerca: sulla presenza di chiese e confessioni religiose in te-

legionali, fiction, talk show, film. Un progetto sostenuto con i fondi dell'8 per 1000 della Chiesa Valdese - Unione delle chiese metodiste, che ha voluto registrare i dati effettivi della sperequazione televisiva. Il periodo monitorato comprende i primi mesi del nuovo Papa fino a settembre 2013. Ovviamente sulle tv la Chiesa cattolica ha dilagato. Anche qui l'arrivo di Francesco ha ribaltato la tendenza al ribasso di temi religiosi sui canali tv rispetto al 2012, quando si parlava soprattutto dello scandalo pedofilia e di Vatileaks. La comparsa sulla scena del Papa argentino è stata una sorpresa duratura. Perché Francesco, ancora adesso, appare in «luna di miele».

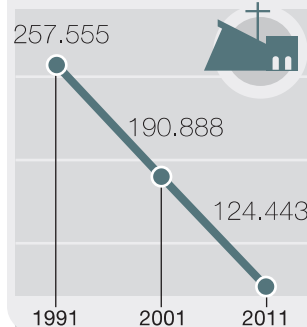
Ma discorso sulla tv a parte, in Italia la laicità prende sempre più campo. Chissà che cosa ne pensa davvero Jorge Mario Bergoglio, che spesso insiste sulla «forza dei sacramenti», e che proprio ieri, nell'omelia a Santa Marta, ha invitato i fedeli a «non guardare l'orologio» in attesa che la messa sia finita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

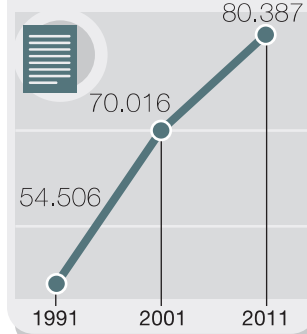
Matrimoni



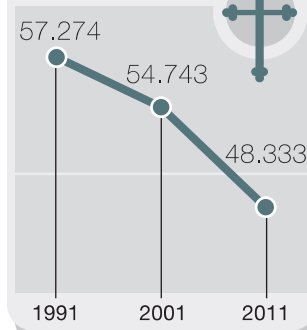
Rito concordatario



Rito civile



Sacerdoti



Il caso

SALVO INTRAVALIA

PER contrastare la dispersione scolastica, il ministero assegna più fondi alla Lombardia, dove il fenomeno è meno grave, che alla Campania, regione con una vera emergenza in corso. Il ministero per l'Istruzione ha pubblicato ieri il decreto che fissa la ripartizione dei 15 milioni di euro stanziati col decreto-scuola per combattere un fenomeno nel quale, purtroppo, l'Italia eccelle in Europa. Spulciando tra i numeri forniti dallo stesso provvedimento, emerge una situazione paradossale: alle regioni del mezzogiorno, dove abbandoni scolastici e bocciature abbondano e le competenze in lettura e matematica sono tra le più scarse d'Europa, arrivano meno fondi rispetto alle regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Alla

Dal ministero più soldi alle Regioni dove l'emergenza è minore. Il pd Faraone: «Assurdo, così si allarga il divario tra Nord e Sud»

Scuola, il pasticcio dei fondi per combattere la dispersione



Lombardia, per esempio, dove la dispersione tocca il 15,34 per cento, il decreto assegna 2,2 milioni di euro, mentre alla Campania, dove il fenomeno sfiora il 22 per cento, ne dà 1,8.

Com'è possibile? La ripartizione dei fondi è stata effettuata non tenendo conto delle cifre della dispersione, ma in base al numero di alunni iscritti in ogni singola regione. Così la Sicilia, che ha più alunni del Lazio e una dispersione di 10 punti più alta - 25 contro 13 per cento - riceve 1,56 milioni contro il milione e 361 mila della regione

I numeri

	Dispersione	Stanziamiento (in euro)
● Abruzzo	12,58%	307.410
● Basilicata	13,80%	139.667
● Calabria	17,17%	578.551
● Campania	21,77%	1.847.212
● Emilia Romagna	15,27%	993.611
● Friuli Venezia Giulia	13,33%	247.721
● Lazio	13,01%	1.361.781
● Liguria	17,17%	336.583
● Lombardia	15,34%	2.204.827
● Marche	15,78%	406.817
● Molise	9,89%	22.545
● Piemonte	16,25%	1.016.147
● Puglia	19,82%	1.244.651
● Sardegna	25,83%	492.820
● Sicilia	25,01%	1.564.807
● Toscana	17,48%	906.998
● Umbria	13,51%	199.429
● Veneto	14,12%	1.128.423
● Media Italia	16,51%	15.000.000

La replica del governo: piaga universale. E il Mezzogiorno ha già risorse dalla Ue

Lazio. Il sottosegretario Marco Rossi Doria spiega le ragioni di questa scelta: «La dispersione scolastica è una grande questione nazionale. E i dati ci dicono che anche nelle periferie urbane del centro-nord gli abbandoni hanno raggiunto e superato i livelli di guardia. Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, inoltre, hanno avuto 50 milioni di fondi europei per il biennio in corso e stanno lavorando già per battere la dispersione. Il bando punta a rispondere alle diverse esigenze dei territori, fra cui anche l'integrazione e il

successo formativo degli alunni di cittadinanza non italiana». Ma il decreto non convince i sindacati, che «non sono stati neppure interpellati per progetti che con tutta probabilità vedranno impegnati anche i docenti interni alle scuole». E contro quelle tabelle si schiera anche Davide Faraone, responsabile welfare nella segreteria pd di Matteo Renzi: «Nella ripartizione dei fondi - attacca Faraone - si è tenuto conto più della popolazione scolastica che della dispersione: così facendo però il divario tra scuola del Nord e del Sud non si ridurrà mai. Il Pd propone invece una vera e propria task force sul mezzogiorno che studi la realtà più a rischio e tenga conto di tutte le problematiche esistenti, sulla base di questi dati, trovi soluzioni mirate e ad hoc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA